

L'ACQUISIZIONE DEL COMPLESSO MONUMENTALE VALLAISE DI ARNAD

Nathalie Dufour, Alessia Favre*

Premessa

Durante l'estate del 2010 è stato perfezionato l'atto di acquisto, precedentemente deliberato dalla Giunta regionale, di una serie di immobili storici tra i quali un edificio denominato "castello Vallaise", articolato su diversi piani, con una superficie di 1976,24 m², un edificio denominato "castellaccio" posto in cima al promontorio che sovrasta la piana di Arnad, ridotto pressoché a rudere e della superficie di 947 m², un edificio ruderizzato denominato "castello inferiore" della superficie di 713,36 m², un edificio ecclesiastico della superficie di 95,82 m² consistente in un locale interrato ed un ambiente al piano terreno.

L'acquisto del complesso di Arnad, di notevole rilevanza dal punto di vista monumentale e storico-artistico, fa parte di un progressivo processo di acquisizione dei più importanti castelli valdostani, orientato a dare attuazione, accanto al compito istituzionale di tutela e conservazione del patrimonio culturale valdostano, al concetto della *Restitution*, ideato e promosso dall'Assessorato Istruzione e Cultura.

Nell'ambito di tale filosofia, tendente a riconsegnare in termini di conoscenza e fruizione l'intero patrimonio culturale materiale ed immateriale della regione alla popolazione, riveste fondamentale importanza considerare i monumenti, secondo le loro diverse tipologie, non solo come beni singoli, ma come sistemi di beni integrati fra loro, in rapporto al contesto territoriale d'origine.

Il complesso monumentale

Nathalie Dufour

L'importanza storico-artistica, l'articolazione planimetrica degli edifici che lo compongono, unitamente alla sua dislocazione territoriale, sono peculiarità che rendono il complesso monumentale di Arnad diverso da altri (che a prima vista potrebbero apparire tipologicamente analoghi) presenti in Valle d'Aosta e consentono di prevedere un futuro utilizzo innovativo, ma allo stesso tempo integrato con le funzioni degli altri castelli già aperti al pubblico.

Da un punto di vista architettonico l'insieme degli edifici acquistati crea un complesso di notevoli dimensioni, per le superfici e i volumi esistenti, con una dislocazione altrettanto articolata sul territorio comunale. L'analisi puntuale delle strutture architettoniche ha evidenziato un palinsesto di strutture, forme e materiali appartenenti a diverse epoche storiche, testimonianza di un'evoluzione del complesso monumentale attraverso molti secoli, numerosi rimaneggiamenti e influenze di gusti appartenenti a epoche differenti.

Accanto al castello Vallaise propriamente detto, fino ad oggi abitato in alcuni suoi ambiti, vi sono alcune strutture abbandonate e in stato di conservazione precaria. Si rileva un'assenza di adeguate coperture, infiltrazioni lungo i muri perimetrali, fessurazioni delle strutture murarie principali dovute a cedimenti localizzati di solai o porzioni murarie,



1. Fronte sud del castello Vallaise.
(A. Bryer)



2. Particolare della corte interna.
(A. Bryer)

ampie zone interamente coperte da una fitta vegetazione che nel tempo si è radicata nella struttura muraria provocando il disgregamento delle malte di allettamento ma diventando, nei casi più estremi, quasi una stampella di sostegno.

Il complesso monumentale quindi si presenta in uno stato di conservazione altamente diversificato e sarà necessario individuare con esattezza tutte le problematiche conservative presenti al fine di poter progettare e porre in opera corretti interventi di consolidamento statico, edili ed impiantistici al fine di garantire la massima conservazione del dato materico ancora presente. A tal fine, sulla base delle ricerche già effettuate per la ricostruzione storica delle vicende del complesso monumentale ed in particolare partendo dall'analisi condotta da Roberto Bertolin,¹ sarà necessario effettuare una serie di rilievi, indagini ed analisi storiche e archeologiche al fine di acquisire il maggior numero di informazioni utili al restauro e alla valorizzazione del sito.

Il castello Vallaise, propriamente detto, appare oggi quale risultato di più fasi costruttive che si sono susseguite nei secoli senza soluzione di continuità ed è stato per lungo tempo diviso in due distinte porzioni, appartenenti rispettivamente ai due rami della famiglia, i Vallaise-Romagnano e i Vallaise-Montalto.

La porzione del complesso meglio conservata (quella a nord appartenente alla famiglia Vallaise-Romagnano) mostra il risultato delle trasformazioni più significative, che conferirono al complesso l'aspetto di un vero e proprio castello. Queste furono intraprese dal barone Félix-Charles-François Vallaise-Romagnano verso il decennio 1660-1670 dopo il matrimonio in seconde nozze con Giovanna Maria Gabuti, esponente di una ricca famiglia di mercanti eporediesi, che apportò alla dinastia ingenti disponibilità finanziarie e nuovi consensi alla corte sabauda.

L'intervento determinò l'aggiunta del corpo di fabbrica sud-occidentale e il rifacimento dell'apparato decorativo, interamente affidato alla stesura pittorica che simula materiali e tecniche diverse, realizzato mediante la tecnica ad affresco, come di consueto per la decorazione di grandi superfici, con l'aggiunta di alcuni dettagli a secco, in una versione più economica del gusto esemplificato dalle residenze di corte sabaude, dove convivono in stretta connessione stucchi e affreschi.

L'insieme degli apparati pittorici, che ricoprono interamente le superfici verticali e orizzontali delle stanze e dei saloni, è stato oggetto di una prima valutazione da un punto di vista storico-artistico da parte della storica dell'arte Sandra Barberi, al fine della stima del valore del complesso immobiliare, e merita sicuramente ulteriori approfondimenti stilistici. Tuttavia, già dalla prima analisi è emerso che la decorazione pittorica del castello non ha eguali in ciò che permane del panorama artistico valdostano dell'epoca e trova assai pochi confronti anche al di fuori dell'ambito strettamente locale, configurandosi pertanto come una rarissima testimonianza, non solo dal punto di vista della produzione figurativa, ma in senso più ampio anche del gusto e della cultura di una famiglia appartenente alla nobiltà di provincia del ducato sabauda nel pieno XVII secolo.

In particolare nel XVII secolo in Valle d'Aosta è documentata l'esistenza di importanti complessi decorativi: Palazzo Roncas di Aosta con affreschi tardomanieristici; castello di Saint-Pierre, trasformato da Pierre-Philibert Roncas, del cui assetto seicentesco non rimane oggi traccia; castello dei signori di Nus con frammenti di un imponente ciclo pittorico datato 1680. In questo panorama alquanto frammentario, il castello di Arnad costituisce una permanenza straordinaria, dove il programma decorativo, destinato al rivestimento pittorico dei soffitti e di tutte le superfici murarie, è ancora leggibile nella sua integrità originaria.²

Dopo l'estinzione del ramo maschile della famiglia, con la morte del conte Alexandre-Jérôme-Gaétan avvenuta nel 1823, i beni di Arnad passarono alla figlia Rosalia, che il 23 agosto 1845 vendette il castello al commerciante torinese Giacomo Giacobini, salmiere dell'Arsenale regio. Nel 1926 avvenne l'ultimo passaggio di proprietà della dimora che fu acquistata dal colonnello d'artiglieria Giovanni Maria De Bernardi, esponente della famiglia che ha mantenuto la proprietà sull'intero complesso monumentale fino alla vendita all'Amministrazione regionale.

L'eccezionale interesse storico-artistico del castello Vallaise, unitamente alle caratteristiche storiche e architettoniche dei vari edifici monumentali che ne costituiscono il complesso, lo collocano per la sua unicità nel ricco panorama dell'architettura castellana regionale, costituito quasi esclusivamente da testimonianze medievali.

Il riconoscimento di un così alto valore culturale è tuttavia solo l'inizio di un percorso di conoscenza e approfondimento per la totale comprensione del sito che permetterà un corretto sviluppo di un processo di valorizzazione e fruizione consapevole.

Châteaux ouverts al castello Vallaise di Arnad

*Alessia Favre**

Tra i compiti istituzionali della Soprintendenza, oltre ovviamente all'ineludibile attività di tutela, dovere primo ed irrinunciabile, trovano posto anche la valorizzazione e la promozione del patrimonio culturale. In quest'ottica e nell'intento di garantire una fruizione allargata e condivisa da parte della comunità anche di quei beni culturali presenti sul territorio, ma chiusi al pubblico perché oggetto di un intervento di restauro o di rifunzionalizzazione, è stato proposto dall'Assessorato Istruzione e Cultura un appuntamento dell'iniziativa culturale *Châteaux ouverts* svoltosi nel novembre 2010.

Tale manifestazione, ormai nota al pubblico valdostano, dopo i precedenti appuntamenti ai castelli di Quart e di Ay-mavilles, intende appunto offrire la possibilità anche ai non addetti ai lavori di venire a conoscenza dell'attività svolta dagli uffici competenti proprio su quei beni culturali per i quali il momento dell'apertura ufficiale non è del tutto prossimo.

Quale occasione migliore di un castello come quello di Arnad recentemente acquistato dall'Amministrazione regionale e per il quale le ricerche e gli interventi di messa in sicurezza e restauro non sono che agli inizi!

Come nelle precedenti esperienze si è optato per una modalità di fruizione, ormai consolidata da un ottimo successo di pubblico, e predisposto un percorso di visita del tutto in sicurezza, nel corso del quale gli addetti ai lavori (in questo caso esclusivamente personale interno alla struttura: archeologi, storici dell'arte, architetti ed esperti di didattica museale) hanno fornito ai numerosi visitatori informazioni dettagliate sulla storia della dimora e del contesto territoriale di riferimento, sugli aspetti storico-artistici del castello, con particolare riferimento alla decorazione pittorica (ad oggi non ancora studiata nei dettagli, fatta eccezione per una perizia stilistica citata precedentemente e finalizzata all'acquisto dell'immobile) e sui futuri interventi di restauro per la musealizzazione del castello.

Alla base dell'evento vi è la certezza che una tutela civica diffusa si possa diffondere attraverso l'educazione e la conoscenza da parte dei cittadini del valore del patrimonio culturale locale e che la partecipazione attiva del pubblico sia capace nel tempo di garantire un grado di condivisione consapevole al processo beni culturali così importante da favorirne a priori la salvaguardia e la tutela. Facendo riferimento al Codice dei beni culturali e del paesaggio che definisce la valorizzazione «un'attività diretta a migliorare le condizioni di conoscenza e conservazione dei beni culturali ed ambientali e ad incrementarne la fruizione»,



3. Particolare della grotta all'interno del giardino.

(A. Bryer)

4. La brochure (a-b) e il pannello (c) realizzati in occasione di Châteaux ouverts.

Cantier evento al CHATEAU VALLAISE d'ARNAD

PROGRAMMA

VISITE GRATUITE E GUIDATE
solo su prenotazione con
Incontri musicali a cura dell'Istituto Musicale Piemontese della Valle d'Aosta
e
servizio di degustazione impegnativa di prodotti locali a cura dell'Associazione La Dola di Arnad

Giovedì 11 e venerdì 12 novembre 2020
dalle 14.00 alle 18.00
Sabato 13 e domenica 14 novembre 2020
dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 18.00

Si segnala percorso chiavigno per persone con difficoltà motorie.

CONCERTO DEL CORO SANTIORSO
11 novembre 2020
Chiesa parrocchiale di Arnad
ore 11.00 - Ingresso libero

Prenotazioni obbligatorie
a partire dal 17 ottobre 2020
telefono 0165 237 138
email: info@chateauxouverts.it e info@regione.aosta.it
dal martedì alla domenica

Per informazioni
Assessorato turistico e Cultura
Regione autonoma Valle d'Aosta
telefono 0165 237 434
www.regione.aosta.it








Il Monumento all'Industria e Cultura della Regione autonoma Valle d'Aosta presenta

Cantier evento al CHATEAU VALLAISE d'ARNAD



a)





A tempo di pace
L'esperienza del Castello Vallaise è un'occasione di incontro con la storia e la cultura della Valle d'Aosta. Il Castello Vallaise è un luogo di incontro con la storia e la cultura della Valle d'Aosta. Il Castello Vallaise è un luogo di incontro con la storia e la cultura della Valle d'Aosta.

Il Castello Vallaise
Il Castello Vallaise è un luogo di incontro con la storia e la cultura della Valle d'Aosta. Il Castello Vallaise è un luogo di incontro con la storia e la cultura della Valle d'Aosta.

Il Castello Vallaise
Il Castello Vallaise è un luogo di incontro con la storia e la cultura della Valle d'Aosta. Il Castello Vallaise è un luogo di incontro con la storia e la cultura della Valle d'Aosta.

Il Castello Vallaise
Il Castello Vallaise è un luogo di incontro con la storia e la cultura della Valle d'Aosta. Il Castello Vallaise è un luogo di incontro con la storia e la cultura della Valle d'Aosta.

Il Castello Vallaise
Il Castello Vallaise è un luogo di incontro con la storia e la cultura della Valle d'Aosta. Il Castello Vallaise è un luogo di incontro con la storia e la cultura della Valle d'Aosta.

b)

IL CASTELLO SUPERIORE

LA TOUR DE VILLE

LA MAISON DE LA COSTETTA

CASTELLO VALLAISE





c)

iniziative come quella di Arnad si rivelano particolarmente interessanti perché permettono appunto di considerare e “organizzare” la valorizzazione come forma dinamica della tutela e quale valido strumento per incrementare la fruizione pubblica dei beni culturali.

Eventi come *Châteaux ouverts* infatti da un lato aiutano a sviluppare nella società, attraverso la conoscenza del patrimonio, un senso di identità e di appartenenza al territorio, dall'altro sanno gettare le basi per future e proficue collaborazioni con la comunità di riferimento, nella consapevolezza che un'efficace strategia di promozione turistico-culturale e di valorizzazione delle peculiarità del territorio può certamente diventare un interessante volano di sviluppo per l'intera zona.

Al momento della progettazione sui futuri interventi al castello Vallaise si è ravvisata l'opportunità di coinvolgere i cittadini nella scoperta di questo monumento di recente acquisizione attraverso un “cantiere evento”, anticipando così il momento del pubblico accesso ad un nuovo luogo di cultura. Per rendere l'iniziativa più appagante sotto il profilo ludico, si è scelto di abbinare alla visita del castello alcuni momenti di intrattenimento musicale e teatrale, andando così a creare una proposta culturale pensata *ad hoc* per la valorizzazione del sito, articolata nei contenuti scientifici ed esaustiva per differenti *target* di pubblico. Le visite guidate gratuite si sono articolate attraverso il castello (sia nel giardino esterno dove è stato possibile contestualizzare la dimora storica facendo riferimento alla storia locale e allo sviluppo del territorio, sia all'interno ove invece le spiegazioni si sono concentrate sulla storia della famiglia Vallaise, sull'articolazione volumetrica dell'edificio e sulla decorazione pittorica presente al suo interno, in modo particolare sugli affreschi delle stanze del primo piano) alternando momenti di musica e di teatro (gli intrattenimenti culturali sono stati realizzati in collaborazione con la Scuola di Formazione ed Orientamento Musicale della Fondazione Istituto Musicale della Valle d'Aosta, mentre una *performance* dell'attrice valdostana Paola Corti si è svolta nella *Galérie des femmes fortes*). Per non dimenticare l'importanza del dialogo tra cultura e turismo, e presa in considerazione la rilevanza che la cultura enogastronomica ha per il territorio di Arnad, si è deciso infine di fare concludere la visita con la degustazione di prodotti tipici, curata da imprenditori locali del settore, in una delle cantine del castello.

Un'attenzione particolare è stata rivolta al pubblico scolastico. Due mattinate sono state infatti dedicate alle scuole della zona per le quali alcuni esperti di didattica museale hanno predisposto un percorso di visita “a misura di bambino”, durante il quale gli studenti (provenienti sia dalla scuola dell'infanzia che da quella primaria) sono stati coinvolti nella scoperta del castello attraverso linguaggi e strumenti didattici più consoni ai ragazzi e mediante l'utilizzo di professionalità che oltre all'educazione al patrimonio si proponevano anche l'obiettivo di incantare i piccoli visitatori nel racconto delle vicende del castello.

Il successo di pubblico registrato nel corso dell'iniziativa ci porta ancora una volta a riflettere su quanto si sta operando all'interno dell'Assessorato nei confronti dei beni culturali. 2432 persone in quattro giorni e 288 alunni nelle due mattinate dedicate alle scuole: tali dati confermano che

si sta andando nella giusta direzione. Chi scrive, di concerto con chi progetta e idea gli eventi di valorizzazione e promozione del patrimonio, è convinto che per consentire al patrimonio culturale di esprimere al meglio le proprie potenzialità sia opportuno non decontestualizzare i beni culturali e far seguire - ancora meglio far coincidere, quando ciò è possibile - ad una corretta attività di restauro e conservazione un'efficace valorizzazione del bene in questione. Di certo non si può ipotizzare una museificazione generalizzata del territorio, che sarebbe certamente causa di un arresto dello sviluppo territoriale, ma si possono mettere in atto, fin dalle prime fasi di intervento sui nostri beni culturali, opportune strategie e azioni per accrescere le opportunità di conoscenza e migliorare le modalità di fruizione del patrimonio da parte della comunità.

Abstract

During summer 2010 the certificate of purchase (previously approved by the regional government) has been completed concerning several historic buildings that create the monumental complex called Vallaise situated in Arnad.

The purchase of this monumental complex of remarkable importance in terms of architecture, art and history features, is part of a gradual process of acquisition of the most important castles of Aosta Valley, aimed at implementing, in addition to the institutional role of protection and conservation of the cultural heritage of Aosta Valley, the concept of “*Restitution*”, conceived and promoted by the Department for Education and Culture.

The historical and artistic importance, the plans of the buildings that compose it, together with its geographical location, are features that make the monumental complex of Arnad different from others (which at first glance may appear similar types) situated in Aosta Valley and can predict future innovations uses, but at the same time integrated with the functions of the other castles which are already open.

Among the duties of the Superintendence, besides the protection activities, there are also the enhancement and promotion of cultural heritage. With this point of view and with the aim to ensure a wider and shared use by the community of the cultural heritage of the area, but closed to the public because in a phase of restoration or reutilisation, the Department of Education and Culture has proposed an appointment within the cultural initiative called *Châteaux ouverts* held in November 2010.

1) In un articolato saggio pubblicato nel 2004 su “Archivum Augustanum” Roberto Bertolin ha ricostruito, sulla base della documentazione di archivio e di una prima analisi diretta dei corpi di fabbrica, le vicende del castello e degli edifici connessi dalle origini fino alla metà del XIX secolo.

2) Nella sua relazione Sandra Barberi analizza nel dettaglio l'apparato decorativo presente nelle stanze del castello mettendo in luce la sua importanza legata ad un periodo storico ancora poco studiato in ambito valdostano. Il programma generale sotteso alla decorazione pittorica è finalizzato all'autocelebrazione dinastica e sembra sottolineare, in particolare, una promozione sociale raggiunta al prezzo di un doloroso riscatto: il legame si trova probabilmente nelle vicende personali del committente, per il momento ancora non indagate in modo approfondito, ma è sufficiente ricordare che Félix-Charles-François Vallaise-Romagnano seppe risollevere le sorti di una dinastia duramente provata dalla peste del 1630, raggiungendo, grazie anche a un opportuno matrimonio con la figlia di un alto funzionario sabaudo, una prestigiosa carica nella gerarchia di corte, quella di gentiluomo di bocca della casa ducale.

*Collaboratrice esterna: Alessia Favre, dottoressa in Conservazione dei beni culturali.